



MOSTRA POP ART  
CAPOLAVORI E INFLUENZA

AUTO DI  
ANDY WARHOL,  
KEITH HARING  
E BANKSY



## CURATORE DELLA MOSTRA

Jean-Christophe Hubert si è laureato presso la Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Liegi, specializzandosi in Storia dell'Arte Moderna. Ha iniziato la sua carriera nel 1996 con l'organizzazione no-profit Art&Fact e insegna presso il Centre de Formation permanente des Classes moyennes et des PME Liège-Huy-Waremme. Come curatore o consulente, ha partecipato a mostre presso il Musée du Chapitre de Soignies, l'Abbaye du Val-Dieu, il Château d'Aigremont e il Musée d'Art moderne de Liège per il Ministero del Patrimonio della Regione Vallonia. Nel 2000 è diventato curatore del Museo d'Arte e Storia dell'Abbazia di Val-Dieu. All'interno di questo magnifico edificio, risalente al XIII secolo, inaugurerà una mostra dedicata alle opere incise di Rembrandt e stabilirà una collaborazione con la Casa di Rembrandt di Amsterdam.

Dottorando presso il Fonds National de la Recherche Scientifique (Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica) dell'Università di Liegi, si è poi dedicato alla ricerca, prima di dedicarsi definitivamente alla cura di mostre. Ha sviluppato questo orientamento nell'ambito dell'organizzazione no-profit Collections et Patrimoines. Come direttore artistico, ha guidato mostre come Pierre-Paul Rubens a Eupen, Leonardo da Vinci a Bruxelles e Sos Planet a Liegi.

Curatore del Museo delle Lettere e dei Manoscritti di Bruxelles fino al 2012, ha partecipato allo sviluppo di questo polo culturale di Bruxelles e ha visto l'inaugurazione di sette prestigiose mostre, tra cui Georges Simenon, Bruxelles Capitale des Arts e L'étincelle surréaliste. Quasi venti conferenze hanno attirato un pubblico numeroso e relatori prestigiosi come Jacques Bredael, Hervé Hasquin, Marc Eyskens e Patrick Weber.

Allo stesso tempo, ha sviluppato progetti in siti notevoli come il sito di Oud-Sint-Jan a Bruges, il Château de Waroux ad Ans, il Malmundarium a Malmedy e il Pouhon Pierre le Grand a Spa, ed è specializzato nella curatela e nella scenografia di musei e mostre.

Nel 2010, Jean-Christophe Hubert è diventato curatore della Collezione Pablo Picasso di Bruges, nel famoso sito dell'ex Hôpital Saint-Jean. Ha curato mostre dedicate a Félicien Rops, Auguste Rodin, Claude Monet, Auguste Renoir, Edgar Degas, Jean-Michel Folon, Salvador Dalì, Joan Miro, Henri Matisse, Marc Chagall, René Magritte, Pol Bury e Pierre Alechinsky. Ha curato oltre 120 mostre di arte del XIX e XX secolo, tra cui, recentemente, la mostra su Pablo Picasso a Palazzo Paesana a Torino.

È autore di oltre 30 libri d'arte. Il suo soggetto preferito è il lavoro e la personalità degli artisti di fronte al loro pubblico.





## PER IL TURISMO E LE SCUOLE

Queste mostre sono uno strumento educativo per esplorare l'arte e condividerla con i bambini. La presentazione di opere originali e l'uso di strumenti didattici specifici come giochi, attività manuali e libri offrono un modo divertente di esplorare un artista, un'epoca o una tecnica.

Non sono laboratori d'arte a tutti gli effetti e il loro scopo non è quello di impartire una tecnica o uno stile artistico, ma piuttosto di stimolare l'immaginazione, educare l'occhio del bambino e divertirlo a fare ciò che fa l'artista, in modo che possa comprendere meglio il suo lavoro. In questo modo, i bambini imparano a vedere, sentire e decodificare le opere d'arte da soli.

L'arte come strumento di crescita, di apprendimento degli altri e di noi stessi. Arte per l'intrattenimento. Arte per capire meglio il nostro mondo, la nostra società, l'immagine che trasmettiamo e perché. Arte che possiamo sezionare per apprezzarla meglio... Arte che ci aiuta a imparare a vivere insieme.

### Gli strumenti

**Pannelli per bambini.** Nella scenografia della mostra, i pannelli sono stati progettati appositamente per i bambini e i giochi sono stati creati appositamente per loro.

**Opuscoli gratuiti per le famiglie.** Tutte le famiglie con bambini riceveranno gratuitamente un opuscolo di 12 pagine con giochi per i loro figli durante la mostra. Così, mentre i genitori visitano la mostra, i bambini possono giocare per scoprire le stesse opere in modo diverso, con un approccio educativo. L'obiettivo è quello di rendere la visita il più piacevole possibile per i giovani.


**Un pacchetto didattico scaricabile.** Per prepararsi alla visita o per prolungare l'esplorazione a casa, le famiglie e le scuole possono scaricare un pacchetto didattico originale. Il download è gratuito.

### I diversi programmi offerti

**Per il pubblico in generale:** visita la mostra con l'aiuto di una piccola "guida" e partecipa a laboratori guidati dai responsabili del progetto e legati ai temi dell'esposizione permanente e delle mostre temporanee.

**Per le scolaresche:** i bambini, divisi in piccoli gruppi, visitano la mostra. La mostra è guidata da animatori. Essi incoraggiano i bambini a guardare, esplorare e sperimentare la mostra, nonché a esprimersi e a impegnarsi nel dialogo.

**Per gli educatori attuali e futuri:** Visita guidata alla mostra e discussione con i responsabili del progetto (su appuntamento).



## Capire meglio chi ci circonda

L'obiettivo principale di questa mostra è quello di permettere al grande pubblico, e in particolare ai giovani e ai bambini, di scoprire l'arte, la sua storia e il suo fascino attraverso un concetto che soddisfi le loro aspettative. Purtroppo, troppe mostre sono progettate senza tenere conto dei bambini. L'esposizione permanente, interamente concepita per i bambini, presenta un percorso a due livelli che permette ai ragazzi di scoprire le opere di Picasso, Matisse, Chagall, Miró, Folon, Braque, Magritte, Dalí, ecc. Il percorso svolge un ruolo educativo, incoraggiando i visitatori a estendere la loro scoperta leggendo, viaggiando o visitando altre mostre...

Una delle priorità del progetto è quella di desacralizzare il rapporto con l'arte, senza semplificarlo eccessivamente e integrandolo nelle pratiche sociali. L'obiettivo è incoraggiare l'apertura mentale nei confronti delle differenze, delle culture e dell'ambiente, sviluppando una dinamica artistica e culturale tra i bambini, le famiglie e anche il pubblico in generale.

L'obiettivo di questo progetto è fornire un'opportunità per conoscere meglio noi stessi e chi ci circonda. Le mostre sono partecipative e divertenti. Gli animatori svolgono un ruolo fondamentale. Danno vita alla mostra, creando un clima di fiducia, dando voce ai bambini e incoraggiandoli ad ascoltare con attenzione e calore, in modo che possano esprimere le loro emozioni sulle opere d'arte.





# MOSTRA CAPOLAVORI E INFLUENZA DELLA POP ART SU ANDY WARHOL - KEITH HARING - BANKSY

## CARATTERISTICHE DELLA MOSTRA

La mostra riunisce 200 opere: incisioni, disegni, manifesti e litografie di Andy WARHOL, Keith HARING e altri artisti della Pop Art, tra cui BANKSY e street artist influenzati dalla Pop Art, tutte originali e convalidate dalle proprietà.

La prima parte della mostra inizia con le opere di Andy Warhol: lattine di zuppa Campbell's, oggetti di consumo, pubblicità, la nascita della Pop Art, Marilyn Monroe...

Poi, la seconda parte della mostra rivela le opere di Keith Haring, artista della POP ART ma anche uno dei primi artisti della STREET ART con, in particolare, i disegni della metropolitana di New York.

Infine, la terza parte del percorso riunisce dipinti, disegni, sculture originali e illustrazioni, dei più famosi artisti di Street Art del mondo, influenzati dalla POP ART. Il tour rivela capolavori inediti di BANKSY, tra cui un cartone realizzato per la manifestazione londinese del 2003 contro la seconda guerra del Golfo, ma anche di artisti come i noti Shepard (Obey), Space Invader, JonOne.... Il tour si chiude con la presentazione del film di Banksy "Faites le mur", il primo film dell'artista realizzato nel 2010.



## PRIMA PARTE

# LA NASCITA DELLA POP ART E ANDY WARHOL

### LA NASCITA DELLA POP ART

La mostra inizia con le opere dei fondatori: Richard Hamilton ed Edouardo Paolozzi, all'origine dell'Independent Group, il circolo precursore del movimento britannico della Pop Art degli anni Cinquanta. Il termine *Pop Art* è un'abbreviazione di *popular art* che significa "arte popolare". Il movimento ha avuto origine in Inghilterra negli anni Cinquanta e si è poi sviluppato negli Stati Uniti. Nel 1960, John Fitzgerald Kennedy fu nominato Presidente degli Stati Uniti. Entrò in carica il 20 gennaio 1961. Intraprese una serie di riforme sociali. Attraverso i suoi discorsi, introdusse l'"American way of life" (il sogno americano: vita, libertà, ricerca della felicità).



Tra il 1962 e il 1969 le case furono dotate di televisori, promuovendo un nuovo stile di vita. La Pop Art emerse negli Stati Uniti negli anni Sessanta. Si ispira alla cultura di massa e alla società dei consumi. Gli artisti della Pop Art rappresentavano l'arte come un prodotto di consumo: effimero, economico e usa e getta.

La pubblicità, i media, i fumetti e la televisione sono stati le principali fonti di ispirazione di questo movimento. La Pop Art è stata criticata per l'uso di immagini quotidiane, allora trascurate o addirittura disprezzate. Ma è stata criticata anche per l'uso ripetitivo della serigrafia, che ha permesso di produrre serie di opere piuttosto che un'opera singola. In questo modo, l'opera d'arte acquisisce un nuovo status. Si passa dal singolo al multiplo e questo segna un importante allontanamento dalle idee classiche dell'arte.

### ANDY WARHOL

Nato da una modesta famiglia di origine slovacca immigrata a Pittsburgh in Pennsylvania negli anni Venti, Andy Warhol, il cui vero nome era Andrew Warhola, dimostrò un precoce talento artistico. All'età di nove anni soffre di corea, una malattia che colpisce il sistema nervoso, e la sua salute rimane fragile.

Affascinato dalle star del grande schermo, Warhol frequenta i cinema locali con i suoi tre fratelli. Fin da piccolo rimase affascinato dalle star del cinema. Warhol ha mantenuto una lunga storia d'amore con la settima arte, in particolare collezionando numerosi cliché pubblicitari illustrati con foto di Marilyn Monroe, Elizabeth Taylor, Greta Garbo e Brigitte Bardot.

Negli anni Cinquanta, Warhol ha autopubblicato libri come "In the Bottom of My Garden", colorati a mano e prodotti in piccolissime quantità con la tecnica utilizzata prima dell'invenzione della stampa a colori. La colorazione veniva eseguita dagli amici di Warhol durante le feste al Serendipity 3, il caffè dove all'epoca venivano esposte le opere di Warhol. Questa tecnica di illuminazione si ispira alle tavole del libro di Granville "Les fleurs animées" (1847), di cui Warhol possedeva una copia. Alla fine degli anni Cinquanta fonda la Andy Warhol Enterprises Inc, si rifà il naso e acquista una villa a Lexington Avenue, dove allestisce il suo studio e si trasferisce dalla madre.

### **UNO ZOOM SULLA MOSTRA OGGETTI DI CONSUMO**

Dopo aver studiato design pubblicitario al Carnegie Institute of Technology di Pittsburgh, l'artista si trasferisce a New York e assume il nome di Andy Warhol. In poco tempo fa una brillante carriera nel settore pubblicitario. Sperimenta il processo di serigrafia per le riviste Vogue e Harper's Bazaar, che in seguito utilizzerà nel suo lavoro. Realizza vetrine per grandi magazzini e disegna copertine di dischi e libri. Riferendosi a questo periodo della sua vita, disse: "Ho iniziato come artista commerciale e voglio finire come artista commerciale".

Dal 1960 Warhol si dedica alla pittura, contemporaneamente a Roy Lichtenstein. I suoi primi dipinti erano basati su fumetti come Braccio di Ferro e Dick Tracy. Dal 1962 dipinge le prime tele dedicate ai beni di consumo, come le bottiglie di Coca-Cola e le lattine di Campbell's Soup. Dipinge le prime pagine dei giornali, trasponendo le fotografie in dipinti. Contemporaneamente, Warhol realizza serigrafie di stelle, con l'obiettivo di trasformare l'arte in un prodotto di massa. L'artista tiene la sua prima mostra personale nel 1962 alla Ferus Gallery con "Campbell's Soup Cans".





## **UNO ZOOM SULLA MOSTRA: LA PUBBLICITÀ**

Il critico d'arte Michael Fried ha scritto: "L'arte come quella di Warhol parassita inevitabilmente i miti del suo tempo e quindi, indirettamente, la macchina della fama e della pubblicità che li lancia sul mercato". In effetti, con ironia, Warhol dirotta i grandi miti americani: il culto del denaro e delle star, il consumismo sfrenato e il fascino della violenza. A poco a poco, l'artista elimina il lavoro manuale e le firme. La tecnica della serigrafia gli permette di ottenere una resa neutra, vicina a quella di un'immagine pubblicitaria. Come punto di partenza, l'artista utilizza sempre una fotografia, spesso pubblicitaria. Per ritratti come Marilyn Monroe, la moltiplicazione delle immagini suggerisce la celebrità, l'abbondanza e l'ampia diffusione delle foto, in bianco e nero sui giornali e a colori sulle riviste. Ha fatto serigrafare queste foto più volte. I colori provengono dalla pubblicità: rosa, giallo, turchese, rosso, bianco, arancione... Per oggetti di uso quotidiano come la Campbell's Soup, la moltiplicazione delle immagini suggerisce la sovrabbondanza e il consumo eccessivo dell'epoca...

## **UNO ZOOM SULLA MOSTRA: LA POP ART**

Il critico d'arte inglese Lawrence Alloway ha usato per la prima volta il termine Pop Art nel 1955. Nello stesso anno organizzò due mostre manifesto con l'Independent Group, nato per avvicinare l'arte e la vita contemporanea. La Pop Art, abbreviazione di Popular Art, si riferisce alla produzione artistica britannica e americana ispirata alla cultura popolare tra il 1955 e il 1970. Percepita come arte imperialista americana, la Pop Art presenta una semplice osservazione della società dei consumi ed espone stereotipi, star, cibo... Facilmente riconoscibile, la Pop Art riduce al minimo l'espressione personale, integra l'ambiente e si esprime nell'arte, nella musica e nella danza. È un vero e proprio fenomeno sociale, che si differenzia dall'immaginario ermetico e dagli accenti passionali dell'espressionismo astratto.

Gli artisti pop sperimentarono i più recenti processi tecnici dell'industria e del commercio: pittura acrilica, collage su tela di materiali diversi dalla pittura e serigrafia. L'arte figurativa si ispira alla pubblicità, alle riviste, alla televisione, ai fumetti e ai famosi Comics. I pittori non distinguono tra buon e cattivo gusto. L'arte testimonia il mondo moderno e quotidiano degli oggetti domestici, della pubblicità, delle celebrità e delle cianfrusaglie. Sono state utilizzate inquadrature frontali e vedute prospettiche. Le tele appaiono semplici e leggibili. Personaggi e oggetti sono adornati con i colori vivaci e dissonanti della pubblicità.

## UNO ZOOM SULLA MOSTRA: MARYLIN MONROE

A partire dal 1972, Warhol inizia un ritorno alla pittura, con ritratti di celebrità come Mick Jagger, Marilyn Monroe e Mao Tse-Toung, sulla scia della rivista Interview, pubblicata dal 1969 e dedicata alle star del momento. Seguono le serie Skulls e Still Life e, a partire dalla fine degli anni Settanta, le serie retrospettive in cui Warhol ripropone le sue opere precedenti con un chiaro obiettivo commerciale. Intraprende anche un'avventura televisiva, producendo i propri programmi, tra cui Andy Warhol TV e Andy Warhol's Fifteen Minutes.

Oltre alle celebrità del cinema internazionale, Warhol realizza anche i ritratti delle sue "Superstar" della Factory. Si tratta dei membri di questa "corte" che circonda Andy Warhol quotidianamente, e soprattutto in occasione delle sue gigantesche feste. I nomi di queste "Superstar" includono Paul America, Jackie Curtis, Joe Dallesandro, Candy Darling, Eric Emerson, Bibbe Hansen, Jane Holzer, Gerard Malanga, Mario Montez, Billy Name, Nico, Ondine, Ingrid Superstar, International Velvet, Ultra-Violet, Viva, Chuck Wein, Holly Woodlawn e Mary Woronov.

Se dobbiamo ricordare un solo nome di "Superstar", è quello di Edie Sedgwick. Warhol era affascinato dalla sua aura, dalla sua bellezza e dal suo denaro. L'artista ne fece il suo alter ego. Un anno trascorso alla Factory la consacra come icona degli anni Sessanta, la più nota delle "Superstar" di cui diventa il simbolo. Modella e attrice, litiga con Bob Dylan, che le dedica "Just like a woman". Seguì una lunga discesa nella droga. Tornata nel grembo californiano della sua famiglia, morì di overdose all'età di 28 anni.



## SECONDA PARTE

# KEITH HARING... L'UOMO CHE VOLEVA PORTARE LA POP ART IN STRADA

Il legame tra Andy Warhol e Keith Haring è dato dalla famosa serie "Andy Mouse". Andy Mouse è una serie di serigrafie realizzate dall'artista americano Keith Haring nel 1986. Il personaggio di Andy Mouse è una fusione tra il Topolino della Disney e Andy Warhol. La serie è composta da quattro serigrafie su carta vergata, pubblicate in edizioni di 30 copie per colore, tutte firmate e datate a matita da Haring e Warhol.

### EDUCAZIONE ARTISTICA

Keith Haring nasce in Pennsylvania nel 1958, in una famiglia di periferia molto conservatrice, molto religiosa, ma anche molto unita. Il padre, appassionato di disegno e fumetti, incoraggia il figlio in questa direzione. Keith ha continuato a studiare arte. Da qui la sua profonda conoscenza della storia dell'arte, in particolare del XX secolo, l'influenza di CoBrA, Calder, Christo, Picasso, Matisse, la Pop Art, con Pollock, Dubuffet, Lichtenstein, Warhol... Si sente anche l'influenza degli anni Sessanta nel suo lavoro: il primo passo sulla Luna, la televisione, Walt Disney..., così come le antiche civiltà, Maya, Egizia... L'influenza dei fumetti si nota anche nel modo in cui inizia il suo lavoro disegnando scatole.

### INFLUENZE

Per comprendere Keith Haring è essenziale esaminare tutte le influenze che hanno ispirato l'artista: i fumetti, la pop art, la musica, l'espressionismo astratto, la calligrafia giapponese, il lavoro dei graffitari newyorkesi e gli artisti europei che ha incontrato, come Alechinsky e Christian Dotremont.



## UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE OPERE DI KEITH HARING

La mostra esplora l'opera di Keith Haring alla luce del movimento Pop. Keith Haring si è ispirato a questo movimento, inizialmente britannico, molto underground, molto anti-establishment, contro la società dei consumi. Era un modo per sfidare l'imperialismo americano degli anni '60 e '70, le guerre di decolonizzazione e il mostro divoratore del dollaro. L'influenza della pop art nell'opera di Keith Haring è una denuncia di un contesto sociale e politico.

Amante della libertà, diffidava dei gruppi stereotipati, della società dei consumi, del capitalismo oppressivo, del razzismo, dell'omofobia e del nucleare. Cercò costantemente di denunciare l'abuso di potere e le pressioni esercitate sulle persone. Denunciò anche l'apartheid in Sudafrica, le droghe pesanti e l'energia nucleare.... La mostra si concentra anche sulle forme ossessive di Keith Haring. Il bambino che gattona incarna l'innocenza del bambino, la sua forza positiva ed energetica, il suo movimento. Il cane è preoccupante quando attacca e positivo quando ci difende. L'uomo con il bastone è percepito come minaccioso. Il disco volante simboleggia l'ossessione degli anni '80 per gli UFO, la guerra fredda, il nucleare e l'AIDS, che sta per scatenare il caos.



## L'IMPORTANZA DELLA PUBBLICITÀ

Keith Haring ha cercato di fare "arte pubblica", che ha diffuso attraverso i suoi negozi pop, i media, l'underground e gli spazi urbani condivisi. Il suo stile singolare e apparentemente spontaneo è impregnato delle energie del suo tempo, dai viaggi nello spazio all'hip-hop e ai videogiochi. Un corpo di lavoro potente, prodotto nell'arco di 10 anni!

### « L'ARTE È UN MESSAGGIO »

La scoperta di Keith Haring dell'importanza dell'arte nello spazio pubblico è stata un punto di svolta. Ammira la scena dei graffiti, del rap e dell'hip-hop e ne adotta i codici. Prima di visitare le gallerie, è andato a disegnare in clandestinità.



La sua ambizione era quella di raggiungere il maggior numero di persone possibile; la bellezza doveva esistere nella strada. E in effetti, la forza dei suoi disegni continua a parlare alle persone ancora oggi. Nel 1983, su consiglio di Andy Warhol, ha aperto i suoi pop shop, stampando le sue opere su magliette, borse e tazze. Lo fece con un certo spirito di protesta, volendo rimanere fedele al suo desiderio di rendere l'arte accessibile a tutti. "Se ci sono persone che non possono permettersi un'opera da 30.000 dollari, possono comprare un asciugamano o una maglietta. Sono molto felice. Stella della controcultura, poi superstar della nuova pop art... crea ambivalenza. Questo desiderio di conquistare l'arena pubblica ha portato logicamente alla copertura mediatica. Doveva farlo. Ma è sempre rimasto umile e fedele alla sua comunità di origine. Keith Haring ha messo la sua fama al servizio della lotta contro l'AIDS, ha sostenuto "Act Up" e ha incoraggiato la comunità omosessuale a fare coming out: "Bisogna vivere", diceva, e così ha fatto. Con i suoi tanti amici del mondo dello spettacolo - Madonna, Grace Jones, Basquiat, Klaus Nomi... - ha animato le notti dell'East Village, al Club 57, allestito nel seminterrato di una chiesa, al Paradise Garage, al Mudd Club... Era una famiglia, una comunità di artisti molto felice. La carriera artistica di Keith Haring fu fulminante come la sua breve vita: morì di AIDS nel 1990, a 33 anni.

## TERZA PARTE

# INTORNO A BANKSY... L'INFLUENZA DELLA POP ART SULLA STREET ART



Dopo Andy Warhol e Keith Haring, la street art è diventata un aspetto essenziale dell'arte contemporanea. La mostra si conclude con la loro eredità. La parte finale della mostra riunisce gli artisti di strada che utilizzano manifesti, adesivi e stencil, oltre a dipinti e installazioni nello spazio urbano. Come Warhol e Haring, tutti condividono l'impegno per l'intervento urbano. Alla fine del tour, vengono esposti capolavori inediti di artisti noti come Obey e Space Invader. Il tour comprende anche la serie di stencil realizzati da Banksy per la manifestazione del 2003 a Londra contro la seconda guerra del Golfo. L'eredità di Andy Warhol e Keith Haring è che l'arte deve essere vista dal pubblico, che ci deve essere un incontro tra l'arte e il mondo.

### UN MOVIMENTO ECCEZIONALE

La street art riunisce gli artisti di strada che utilizzano poster, adesivi e stencil, ma anche pittura e installazioni negli spazi urbani. Ciò che li accomuna è l'impegno nell'intervento urbano. Gli obiettivi degli artisti di Street Art sono vari: il graffitista vuole mostrare un nome, lo Street artist vuole esprimere la sua creatività, alcuni hanno interventi più politici... La maggior parte vuole semplicemente che la propria arte sia vista dal pubblico, per unire l'arte e il mondo.

## LA NASCITA DI UN MOVIMENTO

La prima parte della mostra ripercorre la nascita della street art, sviluppatasi alla fine del secolo scorso. Per street art si intende l'arte dei luoghi pubblici, quella che si trova nelle nostre strade e sui nostri muri. Non sempre ci facciamo caso, ma può essere piena di sorprese. Assume molte forme: graffiti, stencil graffiti, poster art, pastelli e persino proiezioni video. Questo tipo di arte contemporanea ha un valore sovversivo e le motivazioni degli artisti sono diverse. È un forum in cui gli artisti contemporanei possono esprimere ciò che desiderano ed esporlo alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti. Più di ogni altro movimento precedente, la street art flirta con l'illegalità. Forma d'arte vandalica con un messaggio, l'arte urbana non smette mai di provocare, scioccare e commuovere.



Le origini della street art non sono recenti. L'uomo ha sempre scritto sui muri. Dagli uomini delle caverne agli antichi affreschi, le persone hanno sempre scritto le loro storie sui muri. Tuttavia, la street art come la conosciamo oggi è nata negli Stati Uniti negli anni Sessanta.

Il primo movimento nacque a Philadelphia sotto la spinta di due artisti, Cornbread e Cool Earl. Si tratta principalmente della storia di un ragazzo estremamente timido che non osa ammettere di essere innamorato di una compagna di classe e che scrive Cornbread Loves Cynthia in tutto il suo quartiere. La storia è commovente, ma è soprattutto l'inizio di una forma d'arte che decollerà un decennio dopo a New York e stravolgerà tutti i codici.

È la nascita dei grandi nomi della street art americana: Taki 183, Keith Haring e Blade One. Nelle strade, il più piccolo appezzamento di terreno era ricoperto da vari messaggi visibili a tutti. Anche in Francia questa nuova forma d'arte ha preso piede a partire dagli anni Ottanta. Due pionieri hanno dato vita all'arte urbana come la conosciamo oggi: Blek le rat e Jérôme Mesnager. Il movimento si è poi diffuso in tutto il mondo in modo totalmente organico. Nel 1982, l'americano Bando arriva a Parigi. Diffonde l'arte dell'underground newyorkese. Nel 1987, un altro americano, Jonone, rivitalizza l'arte urbana francese.

## GRAFFITI INTORNO A TOXIC E JONONE

La mostra presenta una serie di artisti internazionali di street art, esplorando le diverse tecniche che utilizzano.

Innanzitutto, i graffiti sono una forma di espressione molto antica. Si tratta di apporre il proprio marchio, la propria firma sui muri. È anche un modo per trasmettere un messaggio. All'inizio i graffiti erano visti come vandalismo. Nel 1933, il fotografo e saggista Brassai descrisse i graffiti come l'arte bastarda delle strade malfamate. I graffiti erano una piccola rivoluzione: potevano essere visti ovunque nello spazio pubblico ed erano accessibili a tutti. I graffiti si dividono in diverse categorie. La tag, una firma o un segno realizzato rapidamente con una bomboletta spray. Il Flop, che assomiglia a una tag, ma utilizza molto volume e colore. Poi c'è Graff. La sua composizione è molto più complessa e sofisticata. Le lettere possono essere completamente scomposte e reinventate. La categoria finale è il murale.



Torrick Ablack, alias Toxic, è nato nel 1965 nel South Bronx, a New York. Vive tra Parigi, New York e Monte Carlo. È considerato uno dei pionieri dei graffiti americani dei primi anni '80. Dall'età di 13 anni dipinge i muri e i treni di New York City con i suoi amici Kool Koor e A-One, entrambi membri della crew T.M.K (Tag Master Killers). Cresciuto in una famiglia caraibica, diventa amico di artisti come Rammellzee e Jean Michel Basquiat. Insieme frequentano i luoghi caldi di New York: il Mudd Club, il Club 57 e il CBGB. È lì che hanno incontrato le persone che avrebbero determinato le loro rispettive carriere.



JonOne è un artista americano di origine dominicana, nato ad Harlem nel 1963. Dietro questo pseudonimo, che un tempo era anche Jon156 (per il nome della sua strada), il suo vero nome è John Andrew Perello. Figlio delle strade di New York, John Andrew Perello è un ragazzo che va male a scuola. Allo stesso tempo, deve affrontare problemi familiari che lo costringono a vivere per strada. E in età molto precoce si è trovato faccia a faccia con i pericoli della strada, in particolare con la droga. La sua formazione è avvenuta da solo. A 17 anni scopre i graffiti con un amico d'infanzia. Ha scritto il suo nome con lo spray per strada, sui muri e sui treni della linea A della metropolitana. "La metropolitana è un museo che attraversa la città", dice. Rinomato per il suo lettering e le sue firme aerosol, John Andrew Perello ha creato il collettivo 156 All Starz a New York con alcuni altri graffitari impegnati. Nel 1984 è diventato JonOne.



### **LA STAR DELLA STREET ART: BANKSY**

La tecnica dello stencil è emersa nei primi anni Ottanta. Era una nuova tecnica, una nuova forma di espressione. All'epoca i muri si stavano rapidamente saturando di graffiti. Lo stencil era una nuova forma di espressione. Artisti come Blek le Rat volevano differenziarsi dai graffiti di New York e imporre il proprio stile. La tecnica è semplice. L'artista ritaglia un disegno su un materiale rigido (legno, cartone, plastica, metallo, ecc.). L'artista non deve far altro che applicare la vernice o il "bomber" sullo stencil per ottenere il disegno. Il vantaggio degli stencil è che sono facili da trasportare e possono essere riprodotti più volte molto rapidamente. Gli artisti più famosi che utilizzano gli stencil sono Jef Aerosol, EZK e Banksy. Personaggio tanto mitico quanto misterioso, Banksy suscita curiosità fin dagli anni Novanta.

È uno degli artisti contemporanei più famosi del XXI secolo e si è affermato come una vera e propria star del movimento della street art. Le sue opere, decisamente provocatorie, sono state realizzate in un'atmosfera di grande fascino. Le sue opere,

decisamente provocatorie provocatorie, riflettono un profondo impegno nei confronti della società. Tuttavia, l'individuo che si cela dietro la vernice spray rimane molto discreto. Cosa sappiamo veramente di Banksy?

Si pensa che Banksy sia originario del Regno Unito, più precisamente di Bristol, dove è nato nel 1974. Il suo vero nome potrebbe essere Robert Cunningham. L'uso del condizionale è importante in questo caso, perché l'artista di strada ha sempre mantenuto l'anonimato. Il volto di Banksy non è mai stato rivelato. Lavora con le bombolette spray fin dagli anni '80, ma è tra il 1992 e il 1994 che si fa notare sulla scena dei graffiti. Insieme ai suoi colleghi Kato e Tess, si unisce a un gruppo chiamato Bristol's DrybreadZ Crew (DBZ). Vero e proprio figlio della scena underground, Banksy si è imposto all'attenzione del pubblico nei primi anni 2000, grazie alle sue performance artistiche audaci e sovversive. Il mistero che circonda la sua vera identità è così fitto che molti si chiedono se x sia davvero un uomo solo.



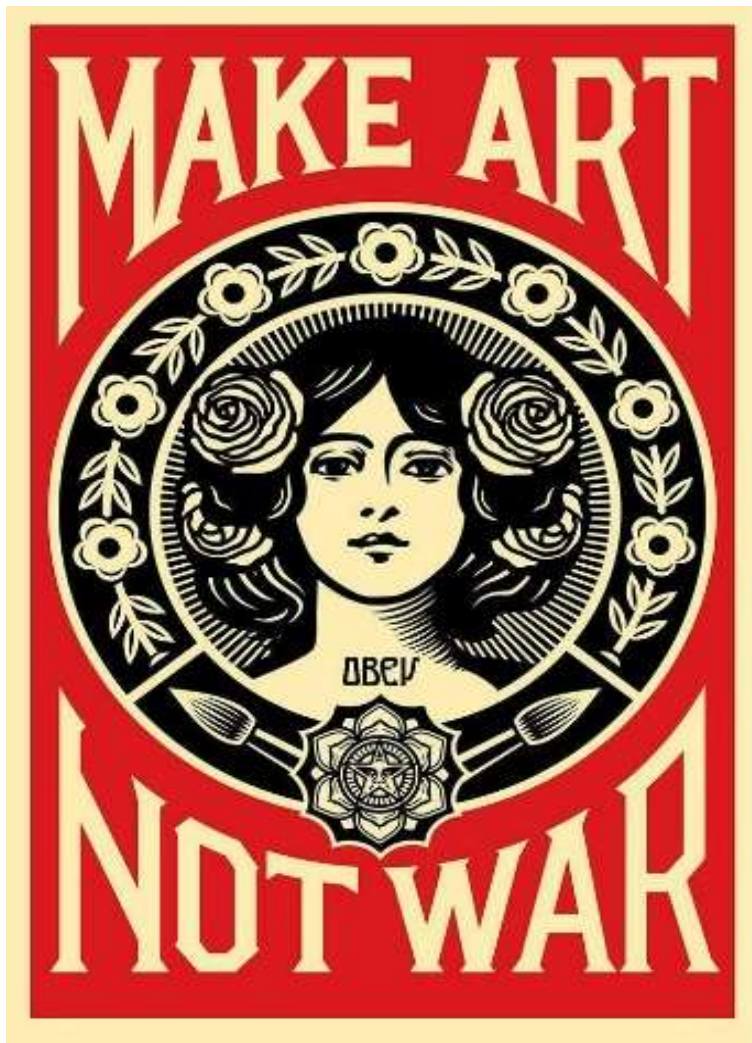
La mostra presenta le opere di Banksy provenienti da Dismaland: un progetto artistico temporaneo a forma di parco divertimenti. Creato da Banksy, si trova nella località balneare di Weston-super-Mare, sul sito di un'ex area ricreativa. Dismaland è un termine composto da dismal e land. Viene presentato come una "versione sinistra di Disneyland". Banksy lo descrive come "un parco a tema familiare inadatto ai bambini".

Il compito del personale della reception era quello di essere freddo e distante. Banksy ha stravolto attrazioni ben note come la pesca delle anatre e la giostra. Le anatre sono viscidie di olio combustibile e la giostra di cavalli di legno è diventata la preda di un serial killer che massacrava i suoi pupazzi per fare le lasagne. In modo simile, c'è un gioco che permette di pilotare piccole imbarcazioni piene di migranti che non riescono mai a sbarcare...

## TECNICHE MULTIPLE SU OBEDIENZA, CLET E INVASORE SPAZIALE

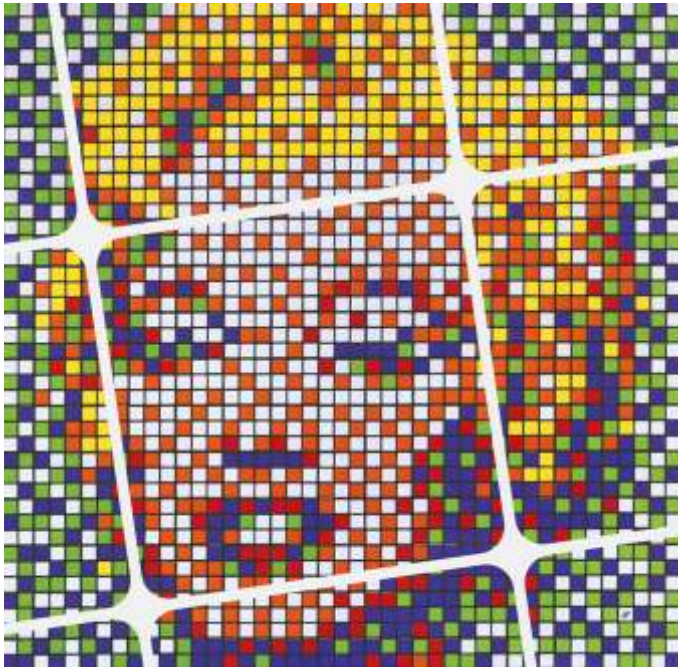
Nell'arte urbana vengono utilizzate tecniche meno conosciute. Tra queste, l'uso del mosaico, come nel caso di Invaders, e lo yarn bombing, che consiste nel ricoprire gli arredi urbani (panchine, scale, tronchi d'albero, sculture nelle piazze pubbliche, lampioni e così via) con opere a base di filo, come i ponticelli sugli alberi. L'obiettivo è portare positività ai passanti. Le tecniche e i mezzi utilizzati nella street art sono molteplici, ma l'importanza di queste opere risiede soprattutto nel loro messaggio.

Questa è l'arte degli adesivi. Sta diventando sempre più popolare nell'arte di strada, perché, come per lo stencil, è molto facile per gli artisti spostarsi con i loro adesivi e posizionarli ovunque nell'ambiente urbano. Inoltre, è meno degradante delle bombolette spray o della vernice.



Shepard Fairey, noto come Obey, è nato a Charleston negli Stati Uniti nel 1970. Si immerge nel mondo della grafica all'età di 14 anni, disegnando immagini che in seguito verranno applicate su magliette e skateboard. Influenzato dal lavoro di Andy Warhol e dell'artista russo Alexander Rodchenko, ha naturalmente intrapreso lo studio dell'arte. Alla fine degli anni '80, Obey e un gruppo di amici della Rhode Island School of Design crearono una serie di adesivi e poster basati sul wrestler André the Giant, che incollarono clandestinamente sui muri delle città americane a migliaia. Si trattò di una delle prime e più importanti campagne di Street Art "virale", che dimostrò il potere impressionante di questa nuova forma di espressione clandestina.

Nato in Bretagna nel 1966, CLET ABRAHAM è uno street artist francese che ha studiato all'Ecole des Beaux-Arts di Rennes. All'inizio della sua carriera ha esposto in diverse gallerie d'arte bretoni, poi a Roma e Parigi, prima di aprire il suo studio a Firenze nel 2005, dove vive e lavora tuttora. Tra gli artisti più influenti della sua generazione, Clet Abraham si appropria dei cartelli stradali per creare opere originali, dai colori vivaci e sempre intrise di un tocco di umorismo. Il suo lavoro si basa su una critica alla freddezza della segnaletica, incorporando una dimensione più umana nei segni che simboleggiano le regole e l'ordine della vita urbana. Il suo obiettivo è mettere in discussione i semplici ordini che ci vengono impartiti, ridare significato e importanza a questi segni e creare un territorio di libertà, poesia e umorismo. Questo ha l'effetto di rendere la sua arte estremamente rilevante in uno spazio urbano governato da un certo numero di norme e regole.



Insieme a Banksy, Space Invader è uno degli street artist più conosciuti al mondo, pur essendo... perfettamente anonimo! Lo pseudonimo di Invader lascia appena intravedere il profilo di un uomo sulla cinquantina, cresciuto con i videogiochi, divertendosi a giocare a *Pong* su un grande televisore a raggi catodici collegato a un Atari 2600 con cartucce. Con uno stile unico, l'artista si è fatto un nome "invadendo", per usare una sua espressione, le città con le sue creazioni: è il progetto Space Invader. All'angolo di una strada, sopra un portico, su un ponte...

Ovunque vi troviate su questo pianeta, sicuramente vi sarete imbattuti in queste opere in ceramica durante le vostre passeggiate urbane. A metà strada tra l'arte concettuale e la street art, il progetto Space Invaders consiste nell'"invadere" lo spazio urbano con gli invasori spaziali, mosaici che si rifanno all'estetica a 8 bit, quella dei primi videogiochi con personaggi digitali ultrapixelati. Viene avanti da quasi venticinque anni! I curiosi sono incuriositi, i collezionisti d'arte ne vanno matti... E non solo, perché la caccia alle opere di Invader appassiona un'intera comunità che le "flasha" (fotografa) con l'app "FlashInvaders" creata nel 2014 dall'artista. Come funziona? Si fa "lampeggiare" il mosaico sul posto e un algoritmo di riconoscimento dell'immagine e della posizione GPS assegna dei punti. Ma attenzione: il vostro punteggio sarà messo a dura prova !

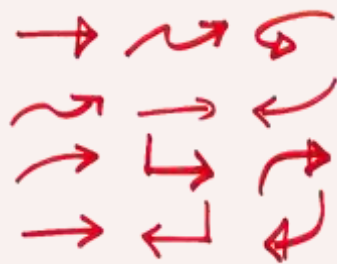
## **BANKSY RACCONTA MISTER BRAINWASH**

La street art rimane nell'inconscio collettivo una forma d'arte illegale utilizzata a scopo di protesta. I messaggi sono diversi e variegati e le opere sono concepite per provocare, mettere in discussione, sostenere e chiedere di agire su argomenti di attualità e talvolta tabù. La street art permette di diffondere un messaggio senza autorizzazione e di instaurare un dialogo nel cuore delle città. La street art è oggi riconosciuta come una forma d'arte a sé stante, con artisti di spicco come Jean-Michel Basquiat, che iniziò a dipingere graffiti quando era un senzatetto; Keith Haring, la cui influenza si estende oggi a tutte le arti; Shepard Fairey, noto a tutti come OBEY; e naturalmente Banksy, che è sicuramente l'artista che ha portato l'arte urbana all'attenzione del grande pubblico.



La mostra si chiude con la proiezione del film di Banksy "Faites le mur", il suo primo film realizzato nel 2010, sull'artista di strada Mister Brainwash.

I visitatori potranno poi scoprire due opere di Mister Brainwash. Il più giovane di cinque figli di una famiglia ebrea tunisina in fuga dalle persecuzioni, Thierry Guetta, noto come Mister Brainwash o MBW, perse la madre e si trasferì a Los Angeles. Cugino dell'artista Space Invader, diventa l'artista Mr Brainwash e si ispira alla Pop Art e a Banksy. Tutti i suoi pezzi unici recano sul retro la scritta "Life Is Beautiful", l'impronta del suo pollice, la firma della mano e una banconota da un dollaro con un numero di serie corrispondente all'opera.



**CONTATTO**

Jean-Christophe HUBERT  
Rue Hyacinthe Souris, 45  
4432 ALLEUR

BELGIO

00.32.476.75.32.91

[info@jeanchristophehubert.be](mailto:info@jeanchristophehubert.be)